la e i modestissimi mezzi economici della famiglia Ingrassia, per comprendere che cosa significhino quelle parole. Nutrito dapprima con latte di asina, Vito sopravvisse grazie alla solidarietà di tutte le mamme di Bonagia, che lo allattarono a turno. Ma venne su stentato, gracile ed esposto alle malattie. Ebbe quattro volte la polmonite, nel giro di pochi anni, e fu colpito ripetutamente da violente infezioni intestinali. Per completare il quadro, basterà aggiungere che, appunto a causa della sua salute sempre malferma, che non ha consentito un normale sviluppo mentale, Vito non ha potuto ancora frequentare la scuola.

Un amore forte e tenace lega i coniugi Ingrassia al figlioletto malato. Lo si nota subito, dalle occhiate che gli rivolgono, piene di struggente tenerezza, dal modo come se lo tengono stretto e lo accarezzano e gli parlano. Tanto più eroico appare perciò il rifiuto con cui hanno respinto il baratto loro proposto. Di ciò, tuttavia, essi parlano con semplicità, come se si trattasse del gesto più naturale e ovvio.

Le proposte del parroco di Bonagia, Antonino Ingrassia le ricorda con espressioni pacate, senza un briciolo di animosità: «Forse padre Valentino voleva farsi bello davanti al Vescovo. Quando egli venne nel nostro paese, cominciò col dire che lui era venuto «per mandare le anime in Paradiso, e non per occuparsi di politica». Anzi, qualche mese dopo il suo arrivo, chiamò i comunisti e i socialisti a far parte del comitato per i festeggiamenti al santo patrono. E' vero che non poteva farne a meno, perchè il concorso delle sinistre era indispensabile per dissipare l'atmosfera di sospetto e di diffidenza che circondava in quell'epoca le autorità religiose. Tuttavia fu un gesto di distensione. Ma che cosa si nascondesse dietro quella mano tesa fu chiaro più tardi, quando, con l'approssimarsi della campagna elettorale padre Valentino cominciò ad avvicinare gli elementi più attivi del PCI e del PSI, offrendo posti di lavoro e agevolazioni di vario genere, in cambio di un «semplice impegno a rinunciare all'attività politica».

«A me — ricorda ancora Ingrassia — padre Valentino disse che conosceva i dirigenti di un bellissimo sanatorio di Palermo, dove Vito avrebbe potuto godere di tutte le cure possibili. Ma come poteva raccomandare il figlio di un comunista? Perciò mi consigliò di lasciar perdere la politica, li abbandonare il partito dei poveri, tanto non ne avrei ricavato nulla di buono. Quando disse la parola «pagnottiare», che da noi significa stare con quelli della pagnotta, farsi corrompere, mi offesi e gli risposi di lasciarmi in pace. Lui però continuò ad insistere, a lusingarmi per molti giorni, finchè si accorse che non c'era nulla da fare. Dopo la pubblicazione dell'appello sull'Unità, padre Valentino partì subito per Roma. Non so se qualcuno l'abbia chiamato, o se lui sia andato a chiedere consigli. Fatto sta che, tornato a Bonagia, parlò dai pulpiti di tre chiese, e si discolpò dicendo che lui aveva voluto soltanto farmi del bene e che io lo avevo ricambiato facendogli del male. Ma delle proposte che mi aveva fatto, naturalmente, non disse nulla».

Chiediamo al compagno Ingrassia se abbia letto il Popolo, che parla di lui come di un benestante. No, non ha letto il giornale democristiano, ma la cosa lo fa sorridere.

«Mia moglie — dice — mi ha portato in dote un ettaro e mezzo di terra, che teniamo quasi sempre a pascolo. Altri due ettari e mezzo celi ho in affitto insieme con mio fratello. Ma è una terra così magra, che per mantenere i miei quattro figli (una ragazza di vent'anni, un ragazzo di quindici, Vito e Giovanna) ho dovuto sempre arrangiarmi facendo anche il bracciante».

Cosa pensa la gente di Bonagia di quanto è successo? «Sulle prime — risponde Ingrassia — molti erano increduli. Ma poi io e i miei amici e compagni abbiamo spiegato come stavano effettivamente le cose, e allora tutti si sono convinti che padre Valentino ha agito male, e lo biasimano apertamente. Ma — e a questo punto gli occhi del nostro compagno si fanno lucidi di commozione — quello che ha sorpreso tutti è stato l'affetto che tanta gente sconosciuta ha voluto manifestarmi. Mi sembrava di sognare. Io non ho mai creduto di aver fatto qualcosa di straordinario, e non mi aspettavo nulla. Anzi, quando vidi il mio nome sull'Unità rimasi anche un po' mortificato. Mi dispiaceva che qualcuno pensasse che fossi stato io a chiederlo. Ma poi ho visto tanta solidarietà, tanta comprensione e simpatia intorno a me, che mi sembrava di sognare. Vi prego di scrivere che ringrazio tutti di cuore, i compagni e i non compagni. Se potessi, vorrei abbracciarli tutti, uno per uno. Scrivetelo voi per me».

Vito Ingrassia e il padre accolti alla stazione Termini da un redattore e da una compagna dell'amministrazione dell'Unità

Con l'arrivo di Vito Ingrassia a Roma, e con l'inizio del periodo di cura presso la clinica «Latina», ha termine la sottoscrizione promossa dal nostro giornale. Nei prossimi giorni pubblicheremo gli ultimi elenchi di sottoscrittori e la cifra definitiva, che, come i lettori sanno, ha superato il milione di lire.

Gravissimo episodio di discriminazione a Verona

Rosa Tosoni, valorosa partigiana, vedova di un martire della Resistenza, licenziata dall'Arsenale

Uno dei più indegni episodi della politica di discriminazione perseguita dal governo Scelba-Saragat ci è stato segnalato da Verona. Si tratta del licenziamento della salariata Rosa Tosoni, vedova Meloni, dall'Arsenale di Verona: la formula adottata per il provvedimento è quella del «non rinnovo del contratto di lavoro», senza alcuna motivazione.

Rosa Tosoni è una partigiana, ex perseguitata politica dal fascismo, internata dalle SS. tedesche nel campo di eliminazione di Bolzano, sinistrata di guerra, malata cronicamente in seguito alle sevizie contratte durante il periodo della sua permanenza nel campo, vedova del martire della Resistenza Pietro Meloni, deceduto nel campo di concentramento di Mauthausen. Il comune di Verona, in riconoscimento del sacrificio del marito, consegnava alla Tosoni una medaglia d'oro a perenne ricordo del martirio.

Rosa Tosoni, che è iscritta al P.C.I., ha fatto parte del Comitato direttivo del Sindacato provinciale Difesa di Verona. L'ANPI provinciale e l'Associazione volontaria antifascisti militanti di Verona, non appena appreso il grave provvedimento adottato nei confronti della Tosoni, del tutto ingiustificato dati i suoi ottimi precedenti di servizio, hanno denunciato a tutti i cittadini il grave arbitrio compiuto, che denota in chi lo ha preso totale mancanza di senso di umanità e di spirito patriottico.

I lavori del convegno dei giovani socialisti

PERUGIA, 1. — Durante la seconda giornata del Convegno nazionale della gioventù socialista, sono stati letti numerosi messaggi di augurio delle organizzazioni giovanili estere e italiane tra cui quello del Comitato antifascista della gioventù sovietica, quello dei giovani ungheresi, dei belgi e dei giovani liberali italiani. Hanno portato il loro saluto i delegati della gioventù socialdemocratica della Germania occidentale e della gioventù finlandese.

STAMANE LA CERIMONIA AL CAMPIDOGLIO DI ROMA

Il Congresso delle municipalizzate si apre alla presenza di Gronchi

Delegati di oltre seicento aziende — Domani si avranno le relazioni sui problemi della riforma e degli investimenti

Stamane alle 10,30 nelle antiche e fastose sale del Campidoglio si inaugura il Congresso nazionale della municipalizzazione. Alla cerimonia interverranno il Presidente della Repubblica, rappresentanti della Camera, del Senato, del governo, i sindaci dei maggiori comuni, nonchè gli amministratori e i dirigenti delle aziende municipalizzate. Nel pomeriggio si svolgerà l'assemblea generale ordinaria della Confederazione della municipalizzazione. I lavori veri e propri del Congresso avranno inizio domani mattina alle 9,30 nella Sala dei commercianti in piazza Gioacchino Belli e si protrarranno nel pomeriggio e nelle giornate di lunedì e di martedì.

Il dibattito congressuale ruoterà intorno a due relazioni introduttive. La prima, che sarà svolta dal dott. Adalberto Berutti, riguarda la riforma del Testo Unico del 1925 sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte delle province e dei comuni. La seconda relazione, che sarà svolta dal dott. Costantino Tessarolo e dal prof. Francesco Parrillo, affronterà il problema degli investimenti nelle municipalizzazioni.

Il Congresso che comincia oggi assume una particolare importanza non soltanto per la partecipazione della massima autorità della Repubblica ma anche per la notevole consistenza delle aziende municipalizzate e per i problemi che ad esse si pongono nella presente situazione economica e politica. Esistono oggi in Italia ben 639 aziende municipalizzate che gestiscono importantissimi servizi nelle grandi e nelle piccole città. Nel settore elettrico le società municipalizzate ammontano a 234 e rappresentano il 12 per cento della produzione e il 19 per cento della distribuzione di energia. Le 35 aziende municipalizzate dei trasporti urbani rappresentano il 90 per cento dell'attività dell'intero settore e soltanto nelle più grandi città danno lavoro a 45 mila dipendenti. Nel settore del gas operano 24 aziende municipalizzate pari al 35 per cento del totale. Vi sono inoltre 215 aziende municipalizzate che gestiscono acquedotti (pari all'80 per cento del totale), 81 che gestiscono farmacie e centrali del latte e 50 aziende miste. Nel complesso il valore delle attività della municipalizzazione ammontava nel 1952 a 500 miliardi di lire. Circa 60 mila sono i dipendenti delle maggiori aziende municipalizzate. Come si vede si tratta di un potente complesso produttivo che rappresenta un considerevole fattore di concorrenza alla speculazione privata e, laddove è bene amministrato, esercita una positiva opera di calmiere a favore degli utenti.

I problemi che stanno oggi di fronte alla municipalizzazione e che saranno al centro delle relazioni ufficiali e della discussione, sono numerosi e complessi. Le aziende municipalizzate rivendicano in primo luogo un allentamento dei soffocanti controlli dei prefetti e delle Giunte Provinciali amministrative, organismi che limitano l'autonomia riconosciuta dalla Costituzione agli enti locali. Questa rivendicazione fu avanzata all'unanimità dalla Confederazione della municipalizzazione ma ciononostante è rimasta lettera morta. Tali aziende rivendicano inoltre una legge che assicuri e regoli la potestà, per i comuni, di revocare a sè la gestione dei servizi pubblici amministrati dai privati. Accanto a questi problemi si pongono quelli degli investimenti finanziari e della partecipazione dei lavoratori alla direzione delle aziende.

Intorno a tali questioni si svilupperà un ampio dibattito nel quale saranno poste a confronto le posizioni della maggioranza della Confederazione e quelle dei rappresentanti dei comuni e delle aziende amministrate dai partiti di sinistra e sarà fatto il bilancio dell'opera svolta dai dirigenti dell'organizzazione per rendere operanti i voti e le proposte formulate.

La chiamata alle armi della classe 1933

L'ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica:

«Nei giorni 17, 18, 19 e 20 luglio p.v. verrà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti al 3. scaglione della classe 1933. Dovranno rispondere alla chiamata i cittadini nati nel 3. quadrimestre dell'anno 1933 e nel 3. quadrimestre degli anni precedenti arruolati con la classe 1933, nonchè quelli precettati nelle precedenti chiamate e rinviati per qualsiasi motivo alla chiamata del 3. 1933, compresi i giovani non ammessi ai corsi A.U.C. per idoneità.

Possono fruire del beneficio del rinvio a chiamata in epoca da determinare: i giovani che all'atto della chiamata del 3. 1933 siano in possesso di uno dei titoli di cui all'articolo 85 del T.U. sul reclutamento dell'Esercito anche se non abbiano ottenuto dalle commissioni di leva l'ammissione all'eventuale congedo anticipato per non aver presentato le domande, entro i termini prescritti, al competente ufficio di leva in relazione al gettito del contingente. I giovani ammogliati o vedovi con prole in condizioni economiche disagiate e, nei casi di maggior disagio, anche gli ammogliati senza prole.

Gli aspiranti a tale beneficio dovranno presentare domanda in carta libera, corredata dalla situazione di famiglia, ai comandi di stazione carabinieri entro l'11 luglio.

Gli studenti universitari di età superiore ai 26 anni, che debbono sostenere gli esami di laurea nella sessione estiva, possono ottenere il rinvio alla chiamata dei ritardatari che avrà luogo nel periodo 27-29 agosto p.v.

NELL'ATMOSFERA INFUOCATA ED ECCITANTE DI PIAZZA DEL CAMPO

Oggi dieci contrade di Siena si contendono il Palio di luglio

La grande novità di quest'anno: il rinnovamento e il maggiore splendore dei costumi - La rinuncia della baronessa siciliana - La disputa sui purosangue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIENA, 1. — Il palio è tornato, fedele all'annuale appuntamento da secoli fissato con i contradaioli. Domani dieci Contrade si daranno battaglia, decisa ognuna a compiere per prima i tre giri della piazza per poter conquistare il Drappellone di seta, finemente ed artisticamente dipinto, unico premio di tanta passione e tanta fatica.

Ognuno sa ormai che il Palio è manifestazione che ha secoli di vita, nella quale rivive lo spirito di antichi giochi e certami popolari; che esso si rinnova ogni anno in virtù di una indescrivibile passione, alla quale non solo non si sottrae alcun senese, ma neanche chi abbia avuto la fortuna di venire ad abitare a Siena. Lo «spirito di contrada» lo si acquista respirando l'aria stessa di Siena.

Questo Palio di luglio si è presentato con numerosi motivi di nuovo interesse, i principali dei quali possono definirsi i nuovi costumi, una donna, un fantino e una certa polemica attorno all'uso, per la carriera, di cavalli purosangue o meno.

Quest'anno i costumi del Palio sono stati completamente rinnovati. Tutta la apparecchiatura coreografica apparirà più bella e splendente di damaschi, sete, ricchissimi ricami, arabeschi di oro, di armature e finimenti lucenti; il tutto, naturalmente, rispettando assolutamente, fin nei minimi particolari, la antica foggia.

La donna fantino: si era profilata la possibilità che una baronessa siciliana, appassionata di cavalli e di chitarre, presa da un certo ghiribizzo, come capita a certi titolati sfaccendati, corresse il Palio. I contradaioli non hanno esitato a definirla una «buffonata», risultato di una delle solite «belle idee» del Silvio Gigli, quel senese della Tartuca, sul cui cavallo la baronessa fantino avrebbe infatti dovuto montare. Ma sembra che la aristocratica, venuta a Siena, presa visione della pericolosità della piazza del Campo, con le sue curve a gomito, una delle quali, quella di San Martino, in discesa, e sentito raccontare delle furiose nerbate che si danno i fantini nel corso dei tre vorticosi giri, abbia desistito dall'idea.

La questione dei purosangue è indubbiamente assai interessante. Una volta, il Palio si correva con i classici cavalloni da lavoro, che in piazza facevano quel che potevano e indubbiamente il Palio non era meno interessante di oggi. Piano piano, poi, è venuta fuori l'abitudine di usare cavalli meglio dotati. Siamo così arrivati al mezzo-sangue; i puro-sangue, si sa, sono bestie fragili e delicate, del tutto inadatte al difficile anello che circoscrive la conchiglia di piazza del Campo e renderebbero quindi pericolosa la corsa per sè e per i fantini. Il Palio non deve degenerare — si è detto da più parti — quindi vanno usati solo i mezzo-sangue.

Si è visto così, alla tratta, scartare non solo dei bellissimi campioni, che erano stati presentati anche sotto un nome diverso da quello con il quale corrono sulle piste di tutta Italia, ma anche la generosa cavallina Gaudenzia, la storna che nel 1954 ha vinto ben tre corse, le due ordinarie e quella straordinaria.

La quarta prova del Palio disputata intanto stamane sulla piazza del Campo, è stata vinta dalla contrada del Bruco, seguita nell'ordine dall'Onda, dalla Chiocciola, dall'Unicorno e dal Nicchio.

IGNAZIO SALEMI

SIENA — Un aspetto del Palio: gli alfieri della Contrada dell'Iocorno eseguono la sbandierata nel corso del corteo storico

Un compromesso tra Fanfani e Alessi che rimane a capo del gruppo d. c. siciliano

Il direttivo d.c. resterà in carica fino alla formazione della Giunta regionale - Il segretario della D.C. si rimangia le promesse fatte a Restivo? - Montalbano a colloquio con Alessi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 1 — Nel lardo pomeriggio di oggi nella sala rossa del Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento regionale, il compagno onorevole Montalbano, membro della direzione del gruppo parlamentare comunista, si è incontrato con l'on. Giuseppe Alessi, presidente del gruppo parlamentare democristiano, e con il dott. Gullotti, segretario regionale della DC, per discutere del programma e della formazione del nuovo governo dell'Isola. Il colloquio è avvenuto per iniziativa dei due esponenti democristiani che in questo senso avevano ricevuto direttive dalla Giunta esecutiva regionale del loro partito, riunitasi in seduta straordinaria. L'invito era stato esteso ai compagni on. Pompeo Colajanni ed Emanuele Macaluso che sono gli altri due membri della direzione del gruppo comunista all'Assemblea, nonchè al compagno on. Girolamo Li Causi nella sua qualità di segretario regionale del Partito. Quando l'invito è pervenuto, però, i nostri tre compagni si trovavano fuori sede e quindi non hanno potuto aderirvi. Si ritiene però che a questo primo incontro tra gli esponenti del nostro partito e della Democrazia cristiana ne seguiranno altri prima di lunedì 4 luglio, data fissata per la seduta inaugurale della nuova Assemblea regionale eletta il 5 giugno.

Il colloquio, secondo quanto ha dichiarato il compagno Montalbano all'uscita dal Palazzo dei Normanni, si è svolto in un clima di cordialità. Il compagno Montalbano ha detto ad Alessi e Gullotti che il gruppo comunista sarebbe favorevole ad un governo, anche monocolore, che si impegnasse ad attuare un programma basato sui seguenti punti: 1) attuazione integrale dell'attuale legge di riforma e abbassamento del limite di superficie a 100 ettari; 2) attuazione della riforma amministrativa e decisa resistenza al ricorso presentato dal Commissario di Stato; 2) applicazione integrale dello articolo 38 dello Statuto e cioè stanziamento di un fondo da parte dello Stato per una somma superiore a quella attualmente erogata; 4) fissazione di un prezzo regionale del petrolio in base al costo di quello estratto a Ragusa; sfruttamento del grezzo per energia a bassissimo costo; lavorazione in Sicilia dei derivati; blocco delle concessioni petrolifere a società straniere.

Interessanti sviluppi ha avuto intanto la crisi apertasi da tempo in seno alla DC siciliana e manifestatasi clamorosamente con l'elezione del presidente e del direttivo del gruppo parlamentare e con il conseguente autoritario intervento di Fanfani. Come si ricorderà la corrente di Restivo era stata completamente esclusa dalla direzione del gruppo, che era passata nelle mani di Alessi con l'appoggio tattico di Restivo. Le tempestose riunioni svoltesi a Roma fra Fanfani e Gullotti da una parte e Alessi dall'altra, hanno portato a un compromesso nel senso che il direttivo del gruppo per ora, e quello che è più importante fino a quando non sarà formato il governo, resterà in carica. Successivamente si procederà — secondo quanto annuncia un comunicato ufficiale della segreteria regionale della DC — alla modifica del regolamento interno del gruppo stesso al fine di assicurare al direttivo una rappresentanza alla corrente fanfaniana. Quale è il significato politico e quali le conseguenze parlamentari di questo compromesso? Il riavvicinamento tra gli alessiani e i fanfaniani e il conseguente isolamento di Restivo.

Il fatto merita particolare attenzione in quanto Restivo prima e dopo il 5 giugno, fu pubblicamente indicato da Fanfani, nei due discorsi tenuti all'apertura ed a chiusura della campagna elettorale a Palermo, come il futuro presidente della Regione o, per usare il linguaggio marinaresco che è così caro al segretario del partito clericale, come «l'esperto navigatore che avrebbe continuato a pilotare la navicella governativa». Fanfani, in sostanza, approvava con quella indicazione, per il passato e per il futuro, l'alleanza di Restivo con la destra e se ora è stato costretto a cambiare rotta e a mollare «l'esperto nocchiero», ciò si deve agli sviluppi imprevedibili della situazione creata dal voto del 5 giugno che ha espresso un chiaro orientamento a sinistra, riaffermata e ribadita nelle innumerevoli manifestazioni popolari che in quest'ultime settimane hanno avuto luogo.

La Democrazia cristiana oggi in Sicilia non può assolutamente ripetere senza il pericolo di andare incontro a gravi prospettive l'esperimento di una alleanza a destra, così come potè fare all'indomani delle precedenti elezioni del 3 giugno '51. Questo spiega l'isolamento di Restivo, al quale non rimane che l'appoggio dei fogli più reazionari dell'Isola come il «Giornale di Sicilia» di Palermo, la «Sicilia» e «L'Isola» di Catania e la monarchica «Gazzetta del Sud» di Messina.

G. S.

Depositata la perizia sulla sciagura di Ribolla

FIRENZE, 1. — L'istruttoria sulla sciagura mineraria di Ribolla, nella quale il 4 maggio 1954 persero la vita 43 minatori, ha fatto un altro passo in avanti. Oggi, difatti, è stata depositata presso la Procura generale la perizia, a suo tempo ordinata dalla magistratura, sulle cause che provocarono il disastro.

La perizia — sulla quale si è avuta solo qualche indiscrezione — è contenuta in sette volumi, che raccolgono relazioni di carattere tecnico in ordine alle lavorazioni svolte nella miniera di Ribolla, ai sistemi di lavorazione di arcazione e alla conformazione dei pozzi di estrazione della lignite.

Duro attacco alla D.C. dell'Ordine dei medici

Il partito clericale accusato di intromissione a favore dei «bonomiani» nella vertenza sulle tariffe delle mutue dei coltivatori diretti

La Federazione nazionale degli Ordini dei Medici ha sferrato ieri sera un violento attacco al Partito della Democrazia Cristiana, accusandolo di illecita interferenza nella vertenza in corso sulle tariffe per le prestazioni sanitarie nelle mutue dei coltivatori diretti. In una circolare oltremodo polemica, diramata dalla Federazione dei medici anche alla stampa, la DC viene accusata di aver preso posizione contro le rivendicazioni dei sanitari e in favore della Federazione delle Mutue, presieduta dallo on. Caso, ex-deputato bonomiano, e diretta da elementi bonomiani che si sono impadroniti di essa con le note elezioni-truffa.

«I dirigenti delle Mutue — dice tra l'altro la circolare dei medici — sono passati ad una nuova offensiva con l'appoggio di un potente partito politico.

«Dopo gli incauti tentativi di costringere i medici ad accettare proposte di compensi capitari che in certi punti hanno raggiunto l'inqualificabile livello minimo di L. 250 annue; dopo avere avuto l'insensibilità morale di bandire per l'assunzione dei medici fiduciari delle vere e proprie aste pubbliche con la promessa di assegnazione dell'incarico alla minore offerta e con riserva di rinnovare il concorso in caso di offerta di pari valore; dopo aver invano chiesto in alcune Provincie l'intervento delle autorità Prefettizie, dopo tutta una serie di subdole lusinghe e altezzose minacce, i dirigenti della Mutua Coltivatori Diretti — visti falliti i loro propositi — hanno spostato la loro azione su un piano esclusivamente politico.

A titolo di esempio la circolare segnala i seguenti fatti:

«1) La sospensione da ogni attività politica da parte della Segreteria della Democrazia Cristiana di Avellino del collega Mario Malzoni, Presidente di quell'Ordine dei Medici, che, colpevole soltanto di avere difeso l'onore e la dignità professionale dei medici irpini, ha dato prova di essere prima medico e poi uomo politico.

«2) L'interrogazione presentata alla Camera dagli onorevoli Truzzi, De Marzi, Franzo e Schiratti (tutti democratici cristiani), con la quale si chiede ai Ministri dell'Interno e del Lavoro ed all'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità di conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dell'Ordine dei Medici di Roma, il quale ha sospeso dall'esercizio della professione i dottori Luigi Papacci e Valerio Tredici perchè hanno accettato di prestare, come medici impiegati della Cassa Mutua Comunale di Velletri, la loro opera professionale a favore dei coltivatori diretti iscritti alla mutua stessa; *"e quali provvedimenti il Governo intenda prendere per impedire che la sistematica ostilità dimostrata dagli Ordini dei medici — i quali, contro ogni norma giuridica e morale vietano ai sanitari, sotto minaccia di illegittime misure disciplinari, di collaborare con le Mutue dei Coltivatori Diretti — paralizzi l'attuazione di una assistenza di malattia istituita con legge dello Stato"*».

La circolare segnala infine «ai Presidenti degli Ordini dei Medici, a tutti i Colleghi, all'opinione pubblica, agli assistibili della Mutua Coltivatori Diretti questa inaudita ed inqualificabile inframmettenza politica nei confronti degli Ordini dei Medici i quali, nello esercizio dei poteri giurisprudenziali, sono liberi e sovrani, così come libero e sovrano — negli Stati retti a regime liberale — è ogni Magistrato, in quanto sereno e severo esecutore della legge dello Stato» e conclude affermando che «ove il tentativo dell'Ente Mutualistico, affiancato dalla azione politica, dovesse riuscire, si registrerebbe non soltanto la sconfitta per gli Ordini Professionali, ma la fine della libera professione ed il declassamento dell'attività medica con pregiudizio della salute pubblica e del progresso scientifico della medicina».

Un grosso pesce-manzo catturato presso Ancona

Il cetaceo, che pesava più di tre quintali, è stato poi abbattuto dai pescatori

ANCONA, 1. — Un grosso pesce manzo è incappato nelle reti del peschereccio «Nuovo Francesco» al largo del porto di Ancona. Il bestione, lungo oltre tre metri e pesante più di tre quintali, è stato abbattuto.

Condannata la «Savigliano» per un illegale licenziamento

TORINO, 1. — Il Tribunale di Torino, con un'importante e giusta sentenza, ha condannato la «Savigliano» al pagamento di tutte le indennità contrattuali, all'operaio Mario Magagnato, ex membro di C. I., dichiarando ingiusto ed illegittimo il suo licenziamento in tronco effettuato dalla «Savigliano» più di un anno fa.

Il provvedimento fu preso nel tentativo di fiaccare la lotta dei lavoratori che si battevano contro un ingiusto licenziamento, lotta che si concluse vittoriosamente.

Il processo a Corbisiero fissato per l'8 a Verona

VERONA, 1. — La Procura della Repubblica ha stabilito che il processo a carico dello ex-ergastolano Carlo Corbisiero — riconosciuto innocente dopo venti anni — si celebrerà venerdì prossimo, 8 luglio, davanti ai giudici del tribunale penale.

Il processo è scaturito da alcuni apprezzamenti fatti dal Corbisiero nel corso di una intervista al settimanale «Epoca», apprezzamenti che investono il regime carcerario italiano e ritenuto offensivo dal brigadiere Luigi Scotoni, delle guardie carcerarie di Verona.

71 per cento alla CGIL nelle Ferriere Bruzzo

Le liste unitarie avanzano in numerose aziende

Alcuni importanti successi sono stati ottenuti dalla CGIL nelle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne, svoltesi nei giorni scorsi. Particolare rilievo assume la vittoria ottenuta alla «Bruzzo» di Bolzaneto (Genova), dove la lista FIOM-CGIL ha migliorato le sue posizioni rispetto alle elezioni dell'anno scorso. Ecco il dettaglio dei risultati, tra parentesi quello dello scorso anno. Operai: FIOM 911 (824) pari al 70,9%; CISL 257 (243), pari al 20%; UIL 117 (84), pari al 9,01%. Impiegati: FIOM 26; CISL 62.

Un'altra importante vittoria è stata ottenuta presso le Officine materiale mobile delle F.S. di Vicenza dove si è verificato uno spostamento favorevole alla CGIL tra i tecnici e gli impiegati. Complessivamente la CGIL ha ottenuto 6 seggi (uno in più rispetto all'anno scorso) e 1 la CISL.

Anche nelle elezioni alla fabbrica Tessile «Bernocchi» Centro di Legnano la lista della CGIL ha migliorato le proprie posizioni aumentando la percentuale. Ecco il dettaglio dei risultati, tra parentesi i dati dell'anno scorso: voti validi 376 (421); CGIL 273 (301), pari al 72,61% (71,5%); CISL 103 (120), pari al 27,39% (28,5%).

Un'altra chiara affermazione della CGIL si è registrata a Cerignola nelle elezioni svoltesi presso l'impresa «Ranella» *che costruisce case prefabbricate per conto dell'Ente Riforma*. Ecco i risultati: CGIL 174, pari all'87,9% dei voti validi; CISL 25, pari al 12,1%. I cinque seggi in palio sono andati tutti alla CGIL.

Individuata a Mondovì un'associazione neofascista

Il presidente sarebbe il figlio d'un alto funzionario della Prefettura di Cuneo

CUNEO, 1 — È stata scoperta in questi giorni a Mondovì un'associazione neofascista e diramazioni in provincia. La banda, nascosta si è stata costituita sotto il nome di «Associazione di liberi pensatori italiani», il cui presidente sarebbe tale Ventura, figlio d'un alto funzionario della prefettura di Cuneo. Tra gli scopi di questa pseudoassociazione che, col fiorfiore repubblichino, annovera purtroppo anche dei giovani, vi è quello — come sta scritto sulla tessera di appartenenza — di «difendere il regime fascista»!

A Mondovì la sede locale è stata individuata in un fabbricato nella regione Piazze, dove i neofascisti si riuniscono per compiere macabre cerimonie nostalgiche che si nasconderebbero dietro a una pretesa attività sportiva e ricreativa.

Contro questa associazione dichiaratamente fascista — che si dice finanziata da un noto industriale di Mondovì — sarà domani presentata denuncia all'autorità giudiziaria da parte di tutti i partiti e organizzazioni antifasciste o particiane monregalesi, che vedono in quest'attività una grave offesa allo spirito partigiano che anima la grandissima maggioranza della popolazione.

Si attende l'esito delle indagini che da alcuni giorni compie la squadra investigativa dei carabinieri; numeroso materiale sarebbe già stato sequestrato e quanto prima dovrebbero essere resi noti i nomi dei componenti di quest'associazione.